

Né meno interessante è l'indice generale dei prezzi all'ingrosso per alcuni Paesi:

ANNO E MESI	Austra- lia	Belgio	Canada	Dani- marca	Francia	R. Unito	St. Uniti	Giapp.	Svizzera	Ungh.	Austria
1936											
Settembre	87,2	69,8	79,9	98,5	67,0	87,5	85,6	91,4	68,6	71,9	84,2
Ottobre	82,2	70,7	80,6	100,8	75,1	89,8	85,5	91,2	73,0	75,2	85,3
Novembre	89,9	72,3	80,8	101,5	78,5	89,1	80,5	92,6	74,5	73,6	85,1
Dicembre	89,4	74,9	83,8	103,0	82,8	94,0	88,4	97,8	75,6	76,0	85,6
1937											
Gennaio	91,2	77,3	85,4	103,8	85,6	—	90,1	106,1	76,8	79,3	86,5
Febbraio	—	79,3	—	—	84,8	—	—	—	78,9	—	85,9

È rilevante il continuo generale aumento dei prezzi, alcuni dei quali, specialmente per le materie prime, incidono fortemente sui costi nostri di produzione. Preseindendo dalle varie considerazioni che si potrebbero fare sul valore di tali indici, Paese per Paese, è certo che non si può negare il generale aumento dei prezzi che segna una provvida ripresa dopo la crisi iniziata nel 1929. Onde accomunando le influenze di questi aumenti di prezzi mondiali e particolarmente delle materie prime, con quelli ingenerati dall'allineamento monetario — pur tenendo conto delle forze sopradescritte che hanno impedito ascese incomposte dei nostri prezzi interni — si può giustificare l'aumento verificatosi nel costo della vita in seguito ai più alti costi di produzione. L'indice del *costo della vita* del capitolo « Alimentazione calcolata dall'Istituto Centrale di Statistica » è infatti salito per l'Italia nelle seguenti proporzioni:

1936 — Gennaio	82,05
Febbraio	81,84
Marzo	81,94
Aprile	82,20
Maggio	83,50
Giugno	83,84
Luglio	83,55
Agosto.....	83,11
Settembre.....	83,54
Ottobre	85,23
Novembre	85,51
Dicembre	85,98
1937 —	
Gennaio	86,40
Febbraio	86,90

L'andamento generale dei *prezzi all'ingrosso* fu, contemporaneamente, il seguente:

1936 — Gennaio	74,3
Febbraio	74,5
Marzo	75,4
Aprile	75,9
Maggio	75,6
Giugno	75,8
Luglio	74,7
Agosto.....	75,9
Settembre.....	76,9
Ottobre	—
Novembre	77,8
Dicembre	79,0
1937 — Gennaio	80,2
Febbraio	81,2

Arrestata ogni azione speculativa ad opera del Partito, alcuni prezzi subirono inoltre l'influenza, che *col tempo andrà sempre più indebolendosi*, delle restrizioni nelle importazioni di alcuni prodotti, via via surrogati dalla produzione interna. L'ordinamento corporativo adeguando i salari alle nuove condizioni dell'equilibrio dimostra così il suo forte potere di elasticità e di adattamento alla congiuntura. In omaggio alla dichiarazione XII della Carta del Lavoro, i lavoratori, ossia i cittadini italiani, hanno in un primo tempo sacrificato parte dei loro redditi del lavoro per andare incontro alle esigenze dell'industria nel periodo di depressione: in tal modo, contribuendo alla riduzione dei costi, hanno contribuito alla ripresa e alle possibilità della produzione senza la quale non esiste distribuzione. Ora che la ripresa è in atto, ora che i valori tendono al rialzo, la perequazione tra prezzi e salari è segno di quell'equilibrio dinamico che lo Stato corporativo persegue incessantemente con azione concorde, immediata, contemporanea. In tal modo si realizza uno dei postulati più importanti dell'economia Fascista: l'unitarietà del processo produttivo in tutte le sue fasi e in tutti i settori della vita nazionale.

ANTONIO POSSATI